



TARDES — Fernand Feral uno dei cinque del processo delle barricate fuggiti alcuni giorni fa, fotografato in automobile dopo la sua resa alla polizia. A sinistra un gendarme. La foto è stata scattata ieri pomeriggio mentre il Feral veniva condotto in automobile alla stazione per prendere il treno diretto a Parigi (Telefoto).

Algeria dopo il prossimo referendum pregiudica seriamente l'autodeterminazione e ne impedirà comunque la attuazione per lungo tempo. Il progetto consta di due articoli. Il primo ribadisce che l'autodeterminazione avrà luogo solo « quando le condizioni di sicurezza in Algeria permetteranno il ristabilimento del pieno esercizio delle libertà pubbliche » e che i suoi risultati saranno sottoposti all'approvazione del popolo francese. Il secondo si riferisce alla cosiddetta « organizzazione provvisoria dei pubblici poteri in Algeria » secondo gli schemi già noti.

La stato maggiore dell'esercito e la delegazione generale del governo, ad Algeri, tentano all'ultimo momento di controbattere l'offensiva oltranzista con drastici provvedimenti antisecolaristi e moniti severi alla popolazione. Il portavoce dello stato maggiore ha dichiarato: « Sono in grado di affermare che uno dei compiti permanenti dell'esercito è di fare rispettare e mantenere l'ordine: tutti devono essere convinti che esso adempirà ai suoi compiti, qui come altrove ». La delegazione generale ha deciso di spezzare

in questi giorni che De Gaulle è perfettamente informato di ogni cospirazione che si trama nell'ombra — o non soltanto nell'ombra — contro di lui. Tutti i complotti o prese di posizione di ambienti militari o paramilitari di cui si è parlato nei giorni scorsi, sono stati oggetto di rapporti confidenziali, che arrivavano all'Eliseo prima ancora che le diverse congiure prendessero corpo. Il completo che alcuni ancora vedono dietro la figura di Lagailarde dovrebbe manifestarsi « secondo il previsto che circolava nei giorni scorsi — entro stante e la giornata di domani. Dove siano i fuggiaschi, resta un mistero. La polizia spagnola ha comunicato al ministero degli esteri francese di avere finalmente rintracciato Lagailarde a Madrid, nei pressi della capitale.



PARIGI — Pierre Suliana, guardia del corpo di Lagailarde, che si ritiene abbia facilitato la fuga del suo capo, ritratto all'arrivo al palazzo di giustizia per presenziare al processo (Telefoto).

lo sciopero: tutti i generali e ufficiali saranno requisiti e tutti i negozi che non apriranno regolarmente, rimarranno chiusi per quindici giorni o un mese. Ciò che è più da temere, comunque, non è lo sciopero, ma qualche gesto più violento da parte di agitatori fascisti. Questa è la scena, alla apertura del viaggio. Paris Presse la paragona stasera a quella del film western, in cui si vede lo sceriffo, solo che affronta i banditi di un villaggio deserto; e tutta la gente tappata dentro casa. L'immagine è volutamente forzata. In realtà, De Gaulle sarà ben protetto e potrebbe anche non essere eccessivamente preoccupato. Persone così bene informate, sulle cose dell'Eliseo ci hanno det-

to dopo un pesante intervento del governo francese sarebbero state date formalità e garanzie che a Lagailarde verrebbe impedito di raggiungere l'Algeria, scopo della sua fuga. Un altro dei fuggiaschi, Feral, è stato ricondotto a Parigi dai Pirinei. Ma gli altri? Una voce affermava stasera che il Demarquet si trova ancora a Parigi, ben nascosto. Diciamo invece che in un momento come questo, qualsiasi colpo di testa è possibile, e la situazione è tale, per cui non si sa dove andrebbe a finire un movimento di rivolta, in qualunque modo si iniziasse, a Parigi o ad Algeri.

Mentre antepone le autostrade alla rinascita della scuola

Fanfani invita in cambio di promesse maestri e professori a non scioperare

I sindacati dei docenti confermano l'astensione dal lavoro di tutti gli insegnanti per il 20-21 dicembre - L'inganno del presidente del consiglio nei riguardi della Sardegna

Fanfani ha tenuto ieri un discorso al Congresso del Cif, l'organizzazione femminile controllata dalla Democrazia cristiana. Il discorso, dedicato principalmente alle questioni della scuola, ha confermato che il governo centrista, sul fondamentale terreno del programma generale e delle priorità, è incapace di operare scelte risolute e perciò si pone alla mercé degli interessi dei gruppi dominanti. Fanfani — questo è stato l'aspetto più interessante del discorso — non ha potuto negare l'urgenza di problemi gravissimi nei più diversi settori della vita nazionale e non ha potuto nascondere le scemenze che la lotta delle donne pone di fronte alla compagine governativa. Tuttavia, nel concreto, il presidente del Consiglio è stato estremamente generico e gli indirizzi da lui preannunciati sono apparsi del tutto insoddisfacenti.

Fanfani ha iniziato rilevando che « nel settore della scuola continuano ad essere agitati alcuni problemi » e ha concluso a tarda notte, e domani le decisioni saranno rese note attraverso un comunicato unitario. Si sa, tuttavia, che il primo impegno dell'Esecutivo dell'ANPI riguarda l'invito a tutti gli antifascisti perché partecipino alla manifestazione di domenica. Un invito che presuppone la mobilitazione di tutti i partigiani genovesi per una risposta adeguata ai fatti.

« E' ormai noto che si tratti di fascisti, fuggiti da Genova il 2 luglio, hanno preannunciato la loro presenza in piazza il 6 novembre, vennero distrutti i tabelloni elettorali del Pci. Poi, incoraggiati dall'oscurità, i « missini » hanno tentato di incendiare alcune sezioni comuniste. Giorni or sono alcune squadrette hanno aggredito, in pieno centro, due giovani studenti che avevano in tasca l'Unità e il Lavoro Nuovo. Infine, i fascisti hanno spezzato la stele di un caduto partigiano. Non si tratta di episodi che possano essere isolati dal contesto di una situazione politica generale.

« E' fuori dubbio che l'intervento della ripulitura fascista sia venuto, anzitutto, dagli esponenti della Democrazia cristiana, allineati virtualmente al Msi durante la lotta di giugno, sino al punto di insultare gli antifascisti con le stesse parole del Secolo d'Italia.

« La prima risposta a questi tentativi di rivincita è stata data il 6 dicembre con la decisione dei movimenti giovanili democratici di indire per domenica mattina una grande manifestazione in un appello, apparso stamane per le vie di Genova, i giovani dei partiti comunista, socialista, socialdemocratico, radicale, del circolo « Gobetti » e del « Centro ebraico » n. 45, del Centro ebraico, della CGIL, dell'ANPI.

« In precedenza, prima di lasciare l'Ungheria, il sen. Restagno aveva rilasciato una lunga dichiarazione a Radio Budapest, nella quale aveva detto, tra l'altro, di aver riportato dalla visita a Budapest una impressione « quanto mai lusinghiera ».

ELETTE IERI

Giunte unitarie a Grosseto Carbonia e Pontedera

Il compagno Renato Pollini è stato rieletto sindaco di Grosseto. La giunta che ha per vicepresidente un socialista, il compagno Alessandro Campana, risulta composta da quattro assessori comunisti, due socialisti ed un indipendente eletto nella lista del Pci. Gli assessori sono: Amargi Ranero, Walter Ghelli, Inigo Panari ed Enzo Giorgetti; tutti del Pci; Vittorio Cavalletto ed Ella Gianfranco del Psi; Aldo Del Fa (indipendente). Anche Carbonia ha una giunta di comunisti e socialisti. Alla carica di Sindaco è stato rieletto il prof. Doneddu (Pci) con 23 voti (comunisti e socialisti) su 40. Formano la nuova giunta quattro consiglieri comunisti e tre socialisti. Primo cittadino di Pontedera è stato eletto con i voti dei comunisti e dei socialisti Alberto Carpi, del Psi. In Stellia altre giunte popolari sono state elette a Bronite, Misterbianco, Adrano, Ramacca, Saneone, Linguaglossa, Radussa e Castel di Judica, Belpasso.

Domenica una vigorosa conferma dell'impegno democratico di luglio

Mobilitazione degli antifascisti genovesi per una grande manifestazione unitaria

Promotori della manifestazione sono i giovani comunisti, socialisti, socialdemocratici, radicali, di « Comunità », della CGIL e di altri circoli democratici - Appello dell'ANPI a sostegno dell'iniziativa contro le violenze fasciste

(Dalla nostra redazione) GENOVA, 8. — Il Comitato esecutivo dell'ANPI, che raggruppa tutte le correnti politiche antifasciste, si è riunito ieri sera per prendere in esame la serie, ormai troppo lunga, di violenze perpetrate a Genova da squadrette « missine ». La riunione si è conclusa a tarda notte, e domani le decisioni saranno rese note attraverso un comunicato unitario. Si sa, tuttavia, che il primo impegno dell'Esecutivo dell'ANPI riguarda l'invito a tutti gli antifascisti perché partecipino alla manifestazione di domenica. Un invito che presuppone la mobilitazione di tutti i partigiani genovesi per una risposta adeguata ai fatti.

« E' ormai noto che si tratti di fascisti, fuggiti da Genova il 2 luglio, hanno preannunciato la loro presenza in piazza il 6 novembre, vennero distrutti i tabelloni elettorali del Pci. Poi, incoraggiati dall'oscurità, i « missini » hanno tentato di incendiare alcune sezioni comuniste. Giorni or sono alcune squadrette hanno aggredito, in pieno centro, due giovani studenti che avevano in tasca l'Unità e il Lavoro Nuovo. Infine, i fascisti hanno spezzato la stele di un caduto partigiano. Non si tratta di episodi che possano essere isolati dal contesto di una situazione politica generale.

« E' fuori dubbio che l'intervento della ripulitura fascista sia venuto, anzitutto, dagli esponenti della Democrazia cristiana, allineati virtualmente al Msi durante la lotta di giugno, sino al punto di insultare gli antifascisti con le stesse parole del Secolo d'Italia.

« La prima risposta a questi tentativi di rivincita è stata data il 6 dicembre con la decisione dei movimenti giovanili democratici di indire per domenica mattina una grande manifestazione in un appello, apparso stamane per le vie di Genova, i giovani dei partiti comunista, socialista, socialdemocratico, radicale, del circolo « Gobetti » e del « Centro ebraico » n. 45, del Centro ebraico, della CGIL, dell'ANPI.

« In precedenza, prima di lasciare l'Ungheria, il sen. Restagno aveva rilasciato una lunga dichiarazione a Radio Budapest, nella quale aveva detto, tra l'altro, di aver riportato dalla visita a Budapest una impressione « quanto mai lusinghiera ».

All'esame del Consiglio della P.I.

Proposte di nuove facoltà e nuovi corsi di laurea

La prima sezione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione si riunirà, dal 12 al 15 dicembre, per discutere, tra i diversi argomenti posti all'ordine del giorno, la distribuzione territoriale delle università, la istituzione di nuove facoltà e corsi di laurea nonché il riordinamento di quelli esistenti, e l'equipollenza dei titoli di studio in seguito agli accordi culturali italo-austriaci ed italo-spagnolo.

In merito alla distribuzione territoriale delle università la prima sezione del Consiglio superiore darà il suo parere sull'istituzione di una facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali nella città dell'Aquila; di una università degli studi in Calabria; di una facoltà di architettura presso l'università di Bari e di una università degli studi d'Abruzzo.

con facoltà nel quattro capoluoghi di provincia: Chieti, Pescara, L'Aquila e Teramo. I componenti la prima sezione del Consiglio dovranno inoltre dare il loro parere sull'istituzione di tre nuovi corsi di laurea e due facoltà, e precisamente corso di laurea in lingue e letterature orientali presso la facoltà di lingue dell'Istituto superiore di lingua e letterature straniere di Venezia; facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali con l'aggiunta del biennio propedeutico di ingegneria presso l'università di Macerata; corso di laurea in scienze biologiche presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Cagliari; corso di laurea in scienze naturali presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Trieste; facoltà di fisica spaziale in Verona.

una risposta altrettanto impegnativa, che veda tutto il movimento operaio e democratico sulla strada della lotta avanzata. F. M.

Gli assistenti universitari criticano il piano decennale per la scuola

La presidenza dell'Unione nazionale assistenti universitari, nel corso di una riunione a Roma, ha nuovamente de-

Ieri a Roma una delegazione dei sindacati sovietici

E' giunta a Roma una delegazione del Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS composta dal segretario del Consiglio centrale Bulgakov Alessandrov, dal presidente del Consiglio centrale dei sindacati della Repubblica dell'Azərbaycan, Guseinov Kamran, dal redattore capo della casa editrice del Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS Ivan Smirnov e dai membri del dipartimento internazionale del consiglio centrale del sindacato dell'URSS Victor Lobanov e Naumov Vladimir. La delegazione presieduta dal segretario Bulgakov è stata ricevuta all'aeroporto di Ciampino dai compagni Novella e Sarti e ha avuto un primo incontro con la segreteria della CGIL. La delegazione compie una visita di amicizia e di studio, nel nostro Paese e si tratterà un paio di settimane.

Dopo i colloqui con i parlamentari magiari a Budapest

Il sen. Restagno rileva la possibilità di collaborazione fra Italia e Ungheria

Il parlamentare d.c. definisce « molto positive » le impressioni del suo soggiorno in Ungheria

La visita che la delegazione italiana, comprendente il sen. Pier Luigi Restagno, gli onorevoli Polano, Boidi e Bettoli — membri del gruppo italo-ungherese dell'Unione interparlamentare — ha effettuato a Budapest in occasione dell'inaugurazione della nuova linea aerea diretta aperta dalla « Malev », ha avuto un'importanza particolare ai fini di un ulteriore miglioramento dei rapporti fra i due paesi. Questo è quanto il senatore Restagno, presidente del gruppo, ha dichiarato all'ANSA al suo rientro a Roma. « Il cortese invito di partecipare al volo inaugurale della nuova linea », ha dichiarato il parlamentare democristiano — ci ha offerto

di particolare soddisfazione apprendere che all'Istituto italiano di cultura » di Budapest oltre duemila alunni frequentano i corsi di lingua italiana e che la nostra lingua e la nostra storia sono insegnate in ottanta licei magiari. Altro motivo di soddisfazione è stato il ricevimento al Fronte patriottico, dove il presidente del Fronte, on. Gyula Ortutay. Rettore dell'università di Budapest, ci ha consegnato un esemplare della medaglia commemorativa coniata a ricordo del centenario della spedizione dei Mille, con la effigie degli eroi nazionali Garibaldi e Kossuth. « Riportiamo quindi da Budapest — ha concluso il sen. Restagno — la nostra soddisfazione per la visita effettuata e l'impressione che il

popolo magiaro ha saputo, in questi ultimi anni, non solo provvedere alla ricostruzione, ma anche incrementare la vita economica e sociale della nazione. Pure tenendo conto delle diverse ideologie a cui si ispirano i governi dei due paesi, riteniamo che, nell'interesse di entrambi, non si possa ignorare l'alone di simpatia che unisce da secoli i due popoli e che può essere un elemento positivo per il rafforzamento dei reciproci rapporti.

In precedenza, prima di lasciare l'Ungheria, il sen. Restagno aveva rilasciato una lunga dichiarazione a Radio Budapest, nella quale aveva detto, tra l'altro, di aver riportato dalla visita a Budapest una impressione « quanto mai lusinghiera ».

Advertisement for the newspaper 'L'Unità'. It features several overlapping images of the newspaper's masthead with various headlines such as 'Il pilota americano è vivo e confessa: sono una spia', 'Gli S.U. rendono impossibile il "vertice" mantenendo la politica di provocazione', 'Krusciov per il disarmo universale e l'indipendenza di tutte le colonie', and 'Kennedy è stato eletto presidente L'America cerca una nuova strada'. To the right of these images is a large vertical text block that reads: 'LA COESISTENZA PACIFICA E' IL PRINCIPALE OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE. Ma chi ostacola questa aspirazione di tutti i popoli e chi si batte conseguentemente per che si giunga alla distensione, al disarmo, alla indipendenza ed al progresso dei popoli coloniali? Leggete, abbonatevi a L'Unità. Con i suoi inviti speciali presenti ovunque, è come se voi e meglio di voi stessi, foste sul posto per seguire gli avvenimenti, interpretarli, dare il vostro contributo alla causa della pace nel mondo.'